

Intervista con JOSE' AGUSTIN GOYTISOLO

Goy P/1285
 degli altri, che non conosco per non averla vissuta. E' indubbio che l'esperienza della mia stessa vita, è migliore per non dire l'unica fonte — d'influenze della mia poesia. Non scrivo della poesia d'immaginazione, o di evasione dalla realtà, e per questo, tutti i temi che sviluppo nei miei poemi mi sono stati suggeriti da situazioni ed esperienze proprie.

Il nostro Corrispondente Ubaldo Bardi si è recentemente incontrato a Barcellona con il gruppo degli scrittori catalani che si raccolgono intorno alla Casa Editrice Seix-Barral ed ha intervistato José Agustín Goytisolo, il più giovane della famiglia che conta già due narratori di fama europea come Luis, autore dei « Sobborghi » e Juan della « Resaca ».

José Agustín Goytisolo è poeta e lavora, come parte degli scrittori spagnoli, presso una Casa Editrice barcellonese, in Calle Tuset, lontano dal rumoroso centro, immersa in una penombra che

al pomeriggio cala verso le abitazioni con dolce compiacenza, quasi a proteggerle dallo sferzante sole estivo.

José Agustín è vincitore di numerosi premi letterari ed ha pubblicato su varie importanti riviste fra le quali « Pa-peles » diretta da José Cammillo Cela.

Numerosi sono i suoi volumi di poesia; ultimamente è apparso nella collezione Colliure, diretta da José Maria Castellet, una raccolta di poesie che vanno dal 1954 al 1960 e si intitola *Años Decisivos (Anni decisivi)* che ci sembra un testamento spirituale

verso l'uomo spagnolo e verso l'umanità.

Dopo aver parlato delle condizioni della poesia spagnola di oggi Bardi ha posto alcune domande a José Agustín che ci sembrano il suo testamento d'uomo e di poeta che lotta per il rinnovamento del suo popolo contro « El toro nero » che lo tiene soggiogato.

Ecco il testo delle dichiarazioni di Goytisolo:

1) Perché scrivo

L'origine della mia attività poetica è, per me, molto oscura e si trova intimamente legata alla mia vita, esperienze, desideri, passioni. Molte cose mi hanno spinto e mi spingono tuttora a scrivere i terribili anni della

guerra civile, quando ero bambino, guerra nella quale ho perduto mia madre, morta a Barcellona nel 1938 in un bombardamento aereo; dopo, la mia vita in un collegio religioso, triste e sordida; gli anni universitari, affannosi e ribelli, e la scoperta della poesia; e soprattutto l'ansia di testimoniare e modificare la società che mi circonda... M'incontro, infine, con un fatto compiuto: scrivo. Scrivo perchè mi piace, perchè mi fa sentire di essere vivo, perchè credo di aver qualcosa da dire.

2) Per chi scrivo

Nelle attuali circostanze del mondo e della società nella quale vivo, non considero onesto evadere dalla realtà. Credo che il mio dovere di scrittore sia, oltre il cercare di scrivere nel miglior modo possibile, testimoniare quello che avviene, quello che vedo e penso, quello che vedono e pensano uomini come me, ciò che desiderano, e perchè lottano e muoiano molti uomini.

In quanto alla tanto dibattuta questione del destinatario, io desidererei che la poesia servisse di alimento e fosse sentita dalla maggior parte della società. Però questo rimane su un piano ideale, che rasenta l'utopia e si converte in un vano desiderio. Sul piano della realtà e prescindendo dall'efficacia che possono avere i miei poemi sia per la loro maggiore o minore bontà e per il loro interesse umano, è indubbio che io mi rivolgo a uomini del mio tempo, e di un livello culturale pari al mio. Pretendere il contrario significherebbe ignorare che la società che mi circonda, divisa in compartimenti stagni, è difficilmente comunicabile, è formata da una percentuale enorme di analfabeti e semi-analfabeti: da uomini che non hanno mai avuto l'occasione di interessarsi a temi come la poesia. di così poca importanza e direi di lusso per persone che lottano quotidianamente per sopravvivere: gente che non dispone nè di denaro, nè di tempo per comprarsi un libro e leggerlo in pace; gente abbruttita dal poco pane e dal divertimento; ed inoltre gente che intende perfettamente quello che molti dicono, ma che non gli interessa ascoltare o che altri l'ascoltino...

3) L'esperienza come fonte e oggetto di poesia. Non parlo dell'esperienza

4) La missione del poeta
 Non credo nell'ispirazione intesa come soffio delle muse o visione fugace di una meravigliosa bellezza. Credo che uno scrittore prima di prendere la penna e la carta per disporsi a scrivere, debba sapere perfettamente ciò che sta per scrivere. Per lo meno io faccio così. Ciò che non si sa, molte volte, è come si deve scrivere, cioè come si deve sviluppare l'idea. Il determinare e il raggiungere la forma del poema e della novella è il vero lavoro dello scrittore. Qui si trovano i momenti felici ed ispirati, ma non intesi come arte di inesplicabile magia, ma piuttosto come risultati del lavoro e della lucidità dell'animo dello scrittore.

Tutti gli atti umani hanno una spiegazione e quelli della creazione artistica non contengono nessun mistero. Non credo nei misteri, dentro ciascun mistero si nasconde un raggio o una malvagità.

5) Il poeta, uomo tra gli uomini

I sentimenti affettivi sono uguali in tutti gli uomini, come gli affetti umani sono comuni a tutti. La verità è che esistono varie sensibilità affettive, condizionate alla salute, ai mezzi, educazione, stabilità, instabilità, ecc.

Lo scrittore si serve della sua opera per, attraverso la propria esperienza, impostare situazioni, desideri, stati d'animo nei quali si vedono rappresentati ed interessati i suoi lettori. Perciò la materia prima dello scrittore è la realtà, intendendo per realtà non soltanto il mondo esterno delle cose visibili e della maggior parte degli uomini, ma anche il mondo reale dei desideri, delle passioni degli uomini, della loro miseria e grandezza. La letteratura d'evasione intende operare come un narcotico, anestetizzando l'uomo per farlo vivere in un mondo che non è il suo. Questa letteratura d'evasione, come tutti i movimenti artistici, poetici e religiosi, di aspetto puramente spirituale, risponde ad un'attitudine reazionaria dell'uomo di fronte agli altri uomini, che è in contraddizione con l'onestà professionale dello scrittore.

Ubaldo BARDI



La posta
 Letteraria

CORRIERE DELL'ADDA

del